

Brevettare la vita?

a cura di

Rossano Massai
Fiorenzo Gimelli

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Con il contributo di:



A.R.S.I.A.
Agenzia Regionale per lo Sviluppo
e l'Innovazione nel Settore Agricolo Forestale
Regione Toscana



Facoltà di Agraria
Università di Pisa

© Copyright 2010
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672992-7

INTRODUZIONE

Rossano Massai e Fiorenzo Gimelli

Uno dei fattori che, insieme ad altri, ha accompagnato significativamente la straordinaria evoluzione del sistema produttivo a livello planetario, nota come “rivoluzione industriale”, è senza dubbio la nascita del sistema dei “brevetti” e cioè il diritto dato agli inventori di difendersi legalmente dall’appropriazione e sfruttamento non autorizzato dell’opera dell’ingegno umano e, conseguentemente, la possibilità per il detentore del brevetto di trarre un utile dalla vendita o concessione dello sfruttamento di uno specifico ritrovato innovativo, in modo monopolistico seppure per un buon numero di anni. È inutile ricordare quanto profondamente questa ‘novità’ abbia inciso sul modello di vita e di produzione dei paesi industrializzati. La successiva espansione esponenziale degli scambi tra paesi e continenti e la effettiva globalizzazione dei sistemi produttivi e dei consumi ha però messo drammaticamente in evidenza la limitatezza e la inadeguatezza del sistema brevettuale applicato a contesti planetari in cui la velocità di sviluppo non è omogenea e gli interessi in campo spesso contrastanti. I campanelli di allarme erano già suonati molti anni fa per il settore industriale ma, nonostante questo, il brevetto, o più genericamente i sistemi di protezione della proprietà intellettuale, ha continuato ad espandersi in maniera indiscriminata andando ad interessare praticamente tutti i settori della produzione e della ricerca scientifica e tecnologica, molto spesso in maniera impropria o inadeguata e nella assenza di una qualsivoglia analisi e valutazione del rapporto costi/benefici. Le conseguenze di questo sono ormai sotto gli occhi di tutti e ogni giorno si scoprono nel mondo nuovi casi in cui l’applicazione rigida della strategia brevettuale ha determinato conseguenze drammatiche e inimmaginabili fino a pochissimi anni fa. Tanto più drammatiche sono poi le conseguenze, per la ricerca e per la vita quotidiana dei popoli del mondo, quando questi regimi di proprietà intellettuale vengono applicati alla materia vivente, sia essa umana o animale e vegetale. Lo spettro della brevettabilità del genoma umano, recentemente resa impossibile negli Stati Uniti d’America con uno specifico provvedimento legislativo che rende inapplicabile la proprietà intellettuale ai ritrovati conseguenti allo studio del corredo genetico dell’uomo, hanno colpito la sensibilità e le paure di moltissime persone e sono state magistralmente raccontate dal romanziere

americano Michael Crichton in uno dei suoi ultimi libri, 'Next', che prefigura conseguenze spaventose dagli sviluppi di tecniche di ingegneria genetica applicate alla materia vivente e supportate da regimi di proprietà intellettuale rigidi. Quel libro ribadisce in forma letteraria la necessità per l'uomo del terzo millennio di correre ai ripari individuando forme di valorizzazione delle opere dell'ingegno dell'uomo che possano garantire, e non impedire, lo sviluppo della ricerca e contribuire a salvaguardare la biodiversità sul nostro pianeta. In modo più diretto il premio Nobel per l'Economia del 2001 Joseph Stiglitz nel suo "La globalizzazione che funziona" descrive uno scenario preoccupato ed indica soluzioni che al momento non sembrano interessare il mondo ricco.

È difficile, allo stato attuale, fare previsioni sulla reale possibilità di applicazione di metodologie 'open source', o comunque che mettano insieme le legittime esigenze individuali con l'interesse collettivo, allo sviluppo e diffusione delle opere dell'ingegno umano ma è invece sicuramente facile comprendere come questo processo debba essere adeguatamente guidato a livello planetario per evitare squilibri sempre maggiori al sistema e garantire una ripartizione più equa delle risorse e dei benefici prodotti.

Questo volume si inserisce nell'ambito sopra descritto cercando di far comprendere quale sia lo stato dell'arte sull'applicazione dei regimi di proprietà intellettuale nel settore delle produzioni agrarie e alimentari e quali possono essere le conseguenze future della 'non governabilità' di tali regimi. Gli Autori partecipanti operano da molti anni in diversi settori delle produzioni agrarie e alimentari e offrono in questo libro la propria personale interpretazione delle esigenze e delle problematiche specifiche degli ambiti a loro più familiari, nel tentativo di iniziare a costruire un linguaggio comune tra tutti i ricercatori e altri soggetti a vario titolo interessati da questa problematica.

Nel testo vengono anche riportate le specifiche esperienze di gruppi di ricerca della Facoltà di Agraria di Pisa che operano con mezzi d'avanguardia nel settore della conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale e animale agraria al fine di far comprendere come le attuali biotecnologie non siano un ostacolo o, peggio ancora, un nemico della biodiversità ma possono diventare uno strumento fondamentale proprio per la sua salvaguardia e che possono dare un contributo insostituibile a risolvere i drammatici problemi di soddisfazione delle esigenze alimentari di larghe fette della popolazione mondiale oggi priva di tutto. A patto che sia chiara la strada che dobbiamo intraprendere e gli obiettivi finali che vogliamo raggiungere e soprattutto che le "regole" di cui tanto si parla e poco si ragiona siano finalizzate a questo e non solo a perpetrare modelli di sviluppo sperequati. È un primo contributo con l'augurio che altri ne seguano e che il dibattito esca dalle accademie e diventi patrimonio e consapevolezza generale.